

IL GIORNALE DI **KINETÈS**

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



n. 6 - Aprile 2021

Il Giornale di Kinetès

Rivista trimestrale di Arte, Cultura e *Governance* del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

In copertina

«Inverno sul lago e sulle pareti della Gallinola», ph. Natalino Russo

© <https://www.natalinorusso.it/>

© Copyright 2021 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Registrazione Tribunale di Benevento n. 3/2017 del 10 aprile 2017

Realizzazione editoriale e progetto grafico

Kinetès Edizioni



Via Salvator Rosa, 27

82100 Benevento


www.kinetes.com

info@kinetes.com

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



Il Giornale di Kinetès



Il Giornale di Kinetès è una rivista on-line che nasce ad aprile 2017 dal Centro Studi di Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale. Il numero esce il 30 di ogni trimestre e viene diffuso con la Newsletter.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura e della governance del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale ed il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della blind peer review.

Il Giornale di Kinetès

DIRETTORE RESPONSABILE

ROSSELLA DEL PRETE

Università degli Studi del Sannio

DIRETTORE DI REDAZIONE

LUCREZIA DELLI VENERI

Centro di Ricerca Kinetès

COMITATO DI REDAZIONE

LEONARDO CANTONE

EUGENIO DELLI VENERI

VERDIANA PERROTTA

ALESSIA RICCI

COMITATO SCIENTIFICO

PATRIZIA ASPRONI

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

PATRIZIA BATTILANI

Università degli Studi di Bologna

GAETANO CANTONE

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

CRISTINA CENEDELLA

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

LORENZO CINATTI

Direttore Fondazione Guido d'Arezzo

AUGUSTO CIUFFETTI

Università Politecnica delle Marche

FRANCESCO COTTICELLI

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

RICCARDO DE LUCA

Regista e Autore Teatrale

PAOLOGIOVANNI MAIONE

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

FEDERICO MARAZZI

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli

ANTONIO MINGUZZI

Università degli Studi del Molise

ROBERTO PARISI

Università degli Studi del Molise

ROSSANO PAZZAGLI

Università degli Studi del Molise

GAETANO SABATINI

Università degli Studi Roma Tre

Direttore ISEM-CNR

LUDOVICO SOLIMA

Università degli Studi della Campania

"Luigi Vanvitelli"

GIULIANO VOLPE

Università degli Studi di Bari

Consigliere del Ministro dei BACT per formazione e ricerca

ILARIA ZILLI

Università degli Studi del Molise

EDITORIALE

10

Come ripartire dai luoghi della cultura
VINCENZO SANTORO

FOCUS

18

Le città intermedie.
Oltre la primazia delle città metropolitane
LEDO PRATO

NEWS

34

Perché il Paesaggio
DAVIDE IANNELLI

APPROFONDIMENTI

40

Il Matese: nuove opportunità con il Parco Nazionale
per il Sannio
CAMILLO CAMPOLONGO, LORENZO PIOMBO

55

Tecnologie e digitale per la gestione sostenibile dei paesaggi agrari e delle produzioni tipiche nei centri minori
PAOLA D'ANTONIO, FELICE MODUGNO, VINCENZO N. SCALCIONE

67

Social Network e Cultura
ERMINIA ABBUONANDI

73

10 anni di *EnoArte* di Elisabetta Rogai. Amore per la terra, il desiderio di raccontarla condividendola attraverso l'Arte
CAMILLA BARBERINI

RICERCHE STORICHE

80

La spettacolarizzazione del mare in età barocca: dalle ecloghe pescatorie di Sannazaro alle "Posillicheate" I parte
MARIA SIRAGO

BORGHI D'ITALIA

Transizione ecologica e paesaggio.
Rigenerazione dei borghi tra patrimonio culturale ed economia circolare.
Il Piano attuativo di Campi Alto di Norcia

GIOVANNI CAFIERO **96**

MUSEI

Il comparto museale italiano e il sistema museale nazionale

MARIANELLA PUCCI **114**

CONVEGNI

Montanari di ieri e di oggi.
Vivere, costruire e produrre sugli Appennini

ALESSIA FRISETTI **122**

LIBRI

Fosca Mariani Zini, *Tristia. Stati di usuale sconforto*,
Kinetès Edizioni, Benevento 2021

CARLA CIRILLO **130**

Natalino Russo, *MATESE*,
Banca Capasso, Piedimonte Matese 2021

LORENZO PIOMBO **137**

Alessia Frisetti, *La Valle del Volturno nel Medioevo.*
Paesaggio, insediamenti e cantieri,
Volturnia Ed., San Vincenzo al Volturno 2021

CESARE CROVA **140**



Il Giornale di Kinetès



Musei



Il Giornale di Kinetès

IL COMPARTO MUSEALE ITALIANO E IL SISTEMA MUSEALE NAZIONALE

di Marianella Pucci

Dall'ultima rilevazione ISTAT del 2019, l'Italia vanta 4.888 tra musei, aree archeologiche, monumenti ed ecomusei aperti al pubblico di cui 4.416 musei e istituti similari non statali e 464 a titolarità Mibact.



In totale il patrimonio museale italiano nel 2019 vanta: 3.928 musei e raccolte di collezioni (80,5%), 624 monumenti (12,8%), 328 aree archeologiche (6,7%).

È un patrimonio diffuso su tutto il territorio: in un comune italiano su tre è presente almeno una struttura a carattere museale. Ce ne è una ogni 50 Km² e una ogni 6 mila abitanti. La maggior parte (oltre 3800) sono musei, gallerie o raccolte di collezioni cui si aggiungono monumenti e complessi monumentali, 328 aree e parchi archeologici e circa 60 strutture ecomuseali.

Oltre che nei poli di maggiore attrazione non mancano luoghi di interesse culturale anche nei piccoli e piccolissimi Comuni italiani: il 16,1% delle strutture museali è presente in comuni con meno di 2 mila abitanti, alcuni dei quali arrivano a contare sino a 5-6 strutture, mentre il 30% è localizzato in comuni da 2 mila a 10 mila abitanti.

Con questi numeri così elevati di musei soprattutto medio-piccoli risulta urgente una maggiore presa di coscienza e di responsabilità delle istituzioni così come delle comunità locali rispetto al proprio patrimonio culturale e memoriale.

Alla luce inoltre delle conseguenze dovute alla pandemia un riordino, anche traumatico, introdotto del Sistema museale nazionale, risulta necessario e ciò che è un museo propriamente detto ed ha valore locale sopravvivrà soltanto se la comunità lo vorrà e se per quella comunità il museo ha un senso ed una funzione oltre che culturale anche sociale.

IL SISTEMA MUSEALE NAZIONALE

La nascita del Sistema museale nazionale promosso dal Ministero della Cultura è tra le principali novità che riguarda gli istituti culturali italiani. Tra i suoi obiettivi, espressi nel D.M. del 21 febbraio 2018, c'è il potenziamento e l'integrazione dell'offerta culturale su tutto il territorio e il miglioramento della fruizione, della tutela e della gestione sostenibile del patrimonio culturale.



Dunque, finalità del Sistema museale è la messa in rete di tutti i musei italiani che, come abbiamo già accennato, sono all'incirca 5.000 e che sono anche non di appartenenza statale, come altri musei pubblici o privati, aziendali, diocesani, ecc.

Strumento di attivazione del Sistema e di raggiungimento delle finalità da esso perseguite sono i LUQV Livelli Uniformi di Qualità, anch'essi adottati con il decreto che costituisce il risultato di un lungo lavoro interdisciplinare, svolto in attuazione dell'art. 114 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Distribuiti in tre ambiti i Livelli Uniformi di Qualità costituiscono un importante documento per la verifica del rispetto degli standard minimi da parte dei musei.

Considerando la varietà dei nostri luoghi della cultura, dovuta a ragioni storiche e territoriali, la definizione degli standard museali e la costituzione di un Sistema nazionale appaiono come una messa a punto della riforma riorganizzativa del Ministero (D.P.C.M. 171/2014), ma possono costituire anche un'opportunità di crescita per i piccoli musei e un documento di riferimento per definire obiettivi di progressione e miglioramento.

Il Sistema museale nazionale fa capo alla Direzione Generale Musei del Ministero della Cultura ed è coordinato su base regionale e provinciale, secondo le modalità definite nel decreto.

La struttura dei LUQV (Livelli Uniformi di Qualità) è fondata sui tre ambiti:

A – Organizzazione

In questa sezione attraverso un questionario di autovalutazione viene chiesto ai musei di immettere informazioni e documentazione di riferimento relativamente all'organizzazione del museo in termini di stato giuridico, presenza di un direttore, contabilità e finanze, struttura, destinazione degli spazi, servizi attivi, accessibilità, apertura, registrazione ingressi, piano annuale attività, personale.

B – Collezioni

In questa sezione si acquisiscono informazioni e documentazione di riferimento relativamente al monitoraggio dello stato delle collezioni, della ricerca, del progetto scientifico, dei depositi.

C – Comunicazione e Rapporti con il territorio

In questa sezione si esplora in particolare la presenza e l'uso di segnaletica, strumenti informativi, comuni-

cazione integrata, attività educative e di valorizzazione del patrimonio, relazioni con il pubblico e rapporti con il territorio e gli stakeholder.

Le Regioni che sono già dotate di un Sistema Regionale di accredito, come nel caso della Regione Campania, possono richiedere l'equiparazione dei propri requisiti, ai sensi dell'art.4 del DM n°113/2018 applicati per il riconoscimento regionale ai Livelli di Qualità, introdotti dal Decreto ministeriale n° 113.

In questo modo gli istituti museali già accreditati a livello regionale sono automaticamente accreditati a livello nazionale previa verifica di sussistenza dei requisiti minimi previsti dalla normativa.

Per far conoscere e valorizzare i musei che rientrano nel Sistema museale nazionale di tutte le regioni italiane si userà la piattaforma nazionale del Sistema museale nazionale, realizzata da AGID per la DG Musei, che collegherà tutti i musei accreditati e anche i musei rivelati ogni anno da ISTAT.

PERCHÉ CREARE LE RETI TRA MUSEI E ISTITUTI CULTURALI

Parallelamente alla verifica del possesso dei LUQV l'indirizzo normativo museale nazionale e regionale favorisce la nascita di reti e sistemi museali su base territoriale o tematica.

In alcuni sistemi di accreditamento e di monitoraggio dei livelli di qualità e degli standard dei luoghi della cultura regionali, le reti e i sistemi museali assumono maggior importanza con il passare del tempo per più motivi.

Il primo riguarda il raggiungimento di standard minimi da parte di strutture piccole: gli investimenti necessari per completare tutte le strutture e tutte le prestazioni del museo potrebbero rivelarsi non sufficienti in determinate situazioni, pur in presenza di beni e di reperti dal grande interesse scientifico e di valore culturale, tali da rappresentare elementi importanti dell'organizzazione del territorio. In questi casi l'adesione a una rete e a una politica di offerta integrata può aiutare a superare le carenze dei singoli musei e le prestazioni minime di standard in merito ad ambiti particolarmente critici, come gli orari d'apertura o la dotazione

di personale specializzato e qualificato, attraverso opportuni accordi formalizzati all'interno della rete.



Inoltre, la contrazione delle risorse resa ancora più drammatica nel post-pandemia impone un ragionamento esteso ai territori, su come presidiare il patrimonio culturale nella sua estensione e diffusione territoriale, organizzando beni e musei in strutture che abbiano l'organizzazione tale per ottimizzare le risorse economiche in entrata per garantire modalità di visita, orari e servizi all'altezza degli standard richiesti. Reti e sistemi possono diventare quindi forme di ordinamento e programmazione culturali del territorio, da incentivare nelle loro maggiori potenzialità di sostenibilità futura.

VANTAGGI ATTESI

Fare parte di una rete può assicurare la razionalizzazione di risorse e strumenti e in generale può comportare l'innalzamento della qualità dei servizi e la riduzione dei costi degli stessi. Si possono così generare le cosiddette economie di scopo, di varietà o di specializzazione.

I vantaggi sono organizzativi, tecnici, scientifici, promozionali ed economici.

I principali sono:

- aumento di visibilità e attrattività e conseguente aumento e/o migliore distribuzione della domanda museale e anche turistica;
- maggiore quantità e più elevata qualità dei servizi: la rete rende possibile l'accrescimento qualitativo - quantitativo dell'offerta di servizi anche in poli di piccole dimensioni, grazie all'opportunità di realizzare economie di scala o di scopo.

La rete inoltre consente di:

- effettuare investimenti ripartendo i costi tra i membri (ad es. per iniziative di comunicazione e promozione);
- di usare in comune personale e dotazioni (ad es. direttore scientifico, fundraiser, esperto di marketing);
- di centralizzare alcune attività (ad es. i servizi di catalogazione/digitalizzazione);
- avere accesso a finanziamenti (ad es. fondi regionali/nazionali su reti o standard museali)
- maggiore coesione e coordinamento di iniziative.

La creazione di network museali, cioè di modelli di gestione sistemica basati su assetti organizzativi di tipo reticolare, è indispensabile perché gli oltre quattromila musei locali italiani possano creare valore per sé e per i portatori d'interesse territoriali.

UN'OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

Il Sistema museale nazionale può apparire come una complicata procedura che attua normative nazionali e regionali in realtà rappresenta una grande opportunità per i nostri musei territoriali.

È innegabile infatti che le singole realtà museali soffrono di problemi quotidiani rispetto alla gestione del patrimonio, alla disponibilità di risorse finanziarie, alla qualità e alla continuità dei servizi, all'aggiornamento formativo e all'organizzazione della propria offerta culturale, minando di conseguenza lo stesso svolgimento della propria missione originaria.

Aderire ad una comunità museale di pratica regionale e nazionale, lavorare all'innalzamento degli

standard dei servizi al pubblico, operare alla qualificazione e all'integrazione dell'offerta culturale anche in funzione delle linee guida del Sistema Museale Nazionale promosso dal Ministero della Cultura può e deve essere visto dai nostri musei come una grande opportunità di crescita.



Marianella Pucci

Laurea in Lettere e Filosofia perfezionata presso la Strathclyde University di Glasgow e un Master in Comunicazione e pubbliche relazioni, nel 1999 socio fondatore di Mediateur.

Si occupa di accounting e project management, organizzazione di eventi scientifici e formativi, progettazione europea e rendicontazione amministrativa.

È Italian Correspondant per l'EMF-European Museum Forum, ha fatto parte del Direttivo Nazionale di ICOM-International Council of Museums (UNESCO) e del CER dell'AIB-Associazione Italiana Biblioteche. Già amministratore del consorzio di imprese Mediateca 2000, nel 2018 è stata selezionata per far parte della Commissione del Sistema Museale Nazionale del MiC in rappresentanza dell'Anici.



Il Giornale di Kinetès



ISSN 2532-9642